

La scuola bilingue a Coira è salva

Contributo di Andrea Paganini (ReteDue, RSI)

30 ottobre 2013

Essendo la capitale di un cantone trilingue, Coira è una città un po' particolare: benché la maggioranza della popolazione si esprima principalmente in tedesco, ci sono numerose famiglie che parlano quale lingua principale l'italiano o il romancio. Per questo motivo, da un po' più di un decennio è partito un progetto pionieristico di scuola bilingue. Ciò vuol dire che in un paio di edifici scolastici della città l'insegnamento - nella scuola primaria e secondaria, oltre che nell'asilo infantile - è tenuto in due lingue cantonali, rispettivamente italiano e tedesco oppure romancio e tedesco.

Va detto che questo progetto riscontra un grande successo e c'è una forte richiesta di famiglie che desiderano che i loro figli frequentino queste classi per imparare l'italiano o il romancio, oltre al tedesco. Attualmente gli allievi della scuola bilingue sono più di 300, di cui ca. due terzi nelle classi con l'italiano.

Da qualche tempo però i conti della città di Coira scrivono cifre rosse, per cui il Municipio ha dovuto presentare un pacchetto di misure di risparmio, fra le quali figura anche l'abolizione della scuola bilingue. «Chi vuole una scuola particolare, se la paghi di tasca propria», hanno affermato alcuni politici, soprattutto liberali. Secondo loro con l'abolizione della scuola bilingue la città risparmierebbe addirittura 1,7 milioni di franchi: un calcolo certamente esagerato, perché in realtà la scuola bilingue costa poche decine di migliaia di franchi in più rispetto a una scuola normale o monolingue; in cambio però di un'offerta formativa e culturale preziosa e attraente, sia per le famiglie che per gli allievi stessi (fra l'altro i bambini che crescono in un contesto bilingue sviluppano maggiormente anche altre capacità, come il talento musicale).

In brevissimo tempo si è costituito spontaneamente un comitato di genitori, denominato Pro Bilingua e guidato da Nathalie Torri, che si è mobilitato in

favore del mantenimento della scuola bilingue. Si è così levato dal basso un tam-tam, discreto ma deciso: di bocca in bocca, con una raccolta di oltre 1'000 firme, ma anche con il coinvolgimento dei media, dei giornali, con il ricorso a Facebook... e non sono mancate attività con i bambini che, nelle piazze della città, si sono esibiti in canti nelle tre lingue cantonali. Naturalmente hanno appoggiato l'iniziativa anche associazioni culturali, quali la PGI e la Lia Rumantscha, e alcuni politici, fra cui Luca Tenchio, che nel Gran Consiglio retico ha proposto che il Cantone sostenga i comuni con scuole bilingui.

Il 24 ottobre il Consiglio Comunale si è riunito in un clima surriscaldato per deliberare sulla questione. A favore dell'abolizione si sono pronunciati gli esponenti del Partito Borghese Democratico e del Partito Liberale; per il mantenimento della scuola bilingue si sono schierati i Verdi e i Socialisti, mentre Democristiani e Democentristi si sono divisi al loro interno. Alla fine, con 12 voti contro 9 - e con una maggioranza in parte anche trasversale - il Consiglio Comunale ha deciso di mantenere la scuola bilingue a Coira. È una buona notizia per noi di lingua italiana e per le minoranze in genere; c'è da sperare che la decisione presa sia duratura.

Posso aggiungere che proprio ieri sera il comitato autocostituitosi a difesa della scuola bilingue si è riunito per brindare al successo, ma anche per guardare al futuro e capire quali saranno i prossimi passi da compiere, visto che si è vinta una battaglia di civiltà, ma quella grigionese è una realtà in cui i baluardi della minoranze linguistiche e culturali vanno costantemente presidiati e difesi.